





Strumenti di gestione dell'ambiente




Selezione degli indicatori

Subtematiche	Indicatori	DPSIR	Disponibilità dati	Stato ambientale
Sistemi di Gestione Ambientale	Aziende certificate ISO 14001	R	* * *	
	Organizzazioni registrate EMAS	R	* * *	
	Marchio Ecolabel	R	* * *	
Politiche di incentivazione	Agenda 21 Locale	R	* *	
	GPP: Appalti pubblici verdi	R	* *	
Prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento - IPPC	Complessi IPPC soggetti al D.Lgs59/05 (numero, tipologia e distribuzione geografica)	P	* *	

9.1 Sistemi di Gestione Ambientale

9.1.1 Aziende certificate ISO 14001

Obiettivo	Target normativo o altro riferimento	Giudizio
Quante attività produttive hanno implementato Sistemi di Gestione Ambientale?	Adesione alla norma UNI EN ISO 14001/2004	

Gli standard EN UNI ISO 14001 sono uno strumento di certificazione in ambito internazionale disciplinato dalla normativa tecnica prodotta dall'International Organisation for Standardization (ISO), organismo di natura privatistica. La norma EN UNI ISO 14001 del settembre 1996, successivamente integrata e modificata nel 2004, stabilisce i requisiti di un sistema di gestione ambientale che permette a un'organizzazione di formulare una politica ambientale e stabilirne gli obiettivi, tenendo conto delle prescrizioni legislative e della valutazione degli aspetti ambientali significativi correlati all'esercizio delle attività proprie dell'organizzazione.

Qualsiasi organizzazione sia pubblica che privata può richiedere la certificazione ISO 14001.

Alla data del 31 dicembre 2005 le aziende certificate in Puglia sono complessivamente 453, di cui oltre il 42% è distribuito nella provincia del capoluogo di regione (tab. 9.1).


Tabella 9.1 – Aziende certificate ISO 14001 in Puglia

Provincia	ISO 14001/1996	ISO 14001/2004	Totali per provincia
BA	62	131	193
BR	17	34	51
FG	22	39	61
LE	24	52	76
TA	29	43	72
Totale	154	299	453

Fonte: SINCERT, 2006.

La richiesta di certificazione delle aziende ha subito un incremento negli ultimi anni principalmente grazie alle politiche di incentivazione a supporto delle imprese che volontariamente vogliano adottare sistemi di gestione ambientale attraverso la razionalizzazione delle risorse e la riduzione dei consumi, con conseguente minore impatto ambientale.

9.1.2 Organizzazioni registrate EMAS

Obiettivo	Target normativo o altro riferimento	Giudizio
<i>Quante attività produttive hanno implementato Sistemi di Gestione Ambientale riconosciuti dall'Unione Europea?</i>	<i>AdeSIONE al Regolamento (CE) N. 761/2001 che disciplina il sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i>	

Il Regolamento sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) è stato emanato nel 1993 e adottato nel 1995. Successivamente, nel 2001, la revisione del Regolamento ha portato ad un'ulteriore definizione ed estensione nel suo campo di applicazione, dal solo settore industriale a tutte le organizzazioni, comprese istituzioni ed enti locali, ed ha introdotto il concetto di impatto ambientale indiretto, che responsabilizza il produttore di beni e servizi nella scelta dei fornitori e nella valutazione degli impatti ambientali che si determinano nella fase di utilizzo da parte dei consumatori.

Il Regolamento EMAS n. 761/2001 è il risultato di una evoluzione che ha accentuato la sua capacità di favorire cambiamenti profondi nel comportamento delle imprese e delle organizzazioni per attuare concretamente i principi dello sviluppo sostenibile. Esso si pone l'obiettivo di favorire, su base volontaria, una razionalizzazione delle capacità gestionali dal punto di vista ambientale delle organizzazioni, basata non solo sul rispetto dei limiti imposti dalle leggi, che rimane comunque un obbligo dovuto, bensì sul miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, sulla creazione di un rapporto nuovo e di fiducia con le istituzioni e con il pubblico e sulla partecipazione attiva dei dipendenti.

Contrariamente alla norma ISO, il Regolamento EMAS è concesso da un organismo istituzionale, il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, operante in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

Tale Comitato si avvale del sistema APAT/ARPA per effettuare le attività di istruttoria tese a verificare l'esistenza delle condizioni per la registrazione EMAS da parte delle Organizzazioni che ne fanno richiesta. In particolare, l'ARPA territorialmente competente, sulla base di quanto stabilito dalla procedura di integrazione del sistema agenziale sull'applicazione dello schema EMAS, accerta la conformità legislativa in materia ambientale delle Organizzazioni.


In Puglia le prime registrazioni al Regolamento EMAS risalgono al 2004. Alla data del 31.12.2005 le aziende registrate EMAS sono pari a 12 e sono maggiormente distribuite nelle province di Bari (5) e Taranto (4). La tabella seguente (tab. 9.2) riporta l'elenco delle Organizzazioni e la loro attività.

Tabella 9.2 – Organizzazioni registrate EMAS in Puglia (al 31.12.2005)

Organizzazione	Comune	Provincia	Attività
GETRAG S.p.A.	Modugno	BA	Azienda metalmeccanica
Nicola Veronico S.r.l.	Bari		Raccolta, trasporto e stoccaggio rifiuti speciali
Graziano Trasmissioni S.p.A.	Bari		Produzione di ingranaggi per automobili, trattori agricoli, macchine movimento terra, veicoli industriali e veicoli per applicazioni speciali
TELFORM S.p.A.	Modugno		Termoforatura di materie plastiche, costruzioni metalmeccaniche ed elettromeccaniche
Giotto Cosimo	Putignano		Servizi ecologici
Quartulli Tessili S.r.l.	Brindisi	BR	Produzione di reti e filati tessuti in fibre vegetali e sintetiche
AMP Torre Guaceto	Carovigno		Area marina protetta
ALENIA Aeronautica S.p.A.	Foggia	FG	Industria aeronautica
Edison S.p.A.	Taranto	TA	Centrale Termoelettrica
Nigromare S.r.l.	Taranto		Servizi ecologici marittimi e portuali
ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing	Taranto		Raffineria
CISA S.p.A.	Massafra		Selezione, differenziazione e biostabilizzazione dei rifiuti con annessa discarica

Fonte: ARPA Puglia, 2006.

9.1.3 Marchio Ecolabel

Obiettivo	Target normativo o altro riferimento	Giudizio
Quante licenze ECOLABEL sono state rilasciate?	Adesione Regolamento (CE) N. 1980/2000 relativo al sistema comunitario di assegnazione del marchio di qualità ecologica ECOLABEL	

Il Sistema comunitario di assegnazione del marchio di qualità ecologica ECOLABEL è un sistema al quale si aderisce su base volontaria. È stato istituito nel 1992 e successivamente modificato dal Regolamento (CE) n. 1980/2000. Il Sistema è inteso a promuovere i prodotti potenzialmente in grado di ridurre gli impatti ambientali negativi rispetto agli altri prodotti dello stesso gruppo, contribuendo così ad un uso efficiente delle risorse e ad un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il marchio Ecolabel si applica a gruppi di prodotti, beni e servizi destinati a scopi analoghi e che sono equivalenti nell'uso e nella percezione da parte del consumatore. Un prodotto con il marchio Ecolabel si differenzia dai prodotti destinati allo stesso uso per incidere sull'ambiente con il minore impatto possibile nelle diverse fasi del suo ciclo di vita, dalla sua produzione in fabbrica, al suo utilizzo da parte del consumatore, finanche al suo smaltimento finale.

Attualmente le tipologie di prodotto a cui può essere assegnato il Marchio sono:

- elettrodomestici
- detersivi e detergenti
- lampadine
- tessuti e calzature
- personal computer e notebook

Cap. 9 - Strumenti di gestione dell'ambiente

- carta
- materassi
- coperture per pavimenti
- pitture/vernici per interni
- ammendanti
- lubrificanti

L'applicabilità del Sistema Ecolabel, nato per assegnare un marchio ai prodotti, nel 2003 è stata ufficialmente estesa dalla Commissione Europea ai servizi di ricettività turistica e nel 2005 al servizio di campeggio. L'Ecolabel è applicabile a tutte le strutture turistiche che prevedono, come attività principale, l'erogazione a pagamento del servizio di pernottamento. Alla base dell'iniziativa c'è l'intento di incoraggiare le strutture nonché gli stessi turisti al rispetto dell'ambiente ed al risparmio di risorse naturali.

Il sistema dell'Ecolabel europeo definisce i criteri ambientali e prestazionali in base ai quali giudicare i prodotti ed il marchio è concesso solo allorché un prodotto/servizio soddisfa la totalità dei criteri previsti. I criteri ambientali sono relativi a ciascun gruppo di prodotti e/o categoria di servizi turistici.

Tabella 9.3 – Licenze Ecolabel, rilasciate nei diversi paesi membri dell'UE (al 31.12.2005)

	aus	bel	dan	fin	fra	ger	gre	ing	ITA	nor	ola	pol	por	r.cec	spa	sve	ung	TOT
Ammendanti		1	1		13				1			2			1			19
Aspirapolvere																		0
Calzature					1				9						1			11
Carta per copie			1						5									6
Computers portatili																		0
Coperture dure per pavimenti									2						2			4
Detersivi multiuso e per sanitari	3	1	4		5	2		1	6	1	1				2			26
Detersivi per bucato			1		2				7	1								11
Detersivi per lavastoviglie			2						3	1						1		7
Detersivi per piatti		1	1		4				8	1								15
Frigoriferi								1										1
Lampadine			1															1
Lavastoviglie							1											1
Lavatrici																		0
Lubrificanti				1														1
Materassi			2				5											7
Personal Computers																		0
Pitture/Vernici			4	1	12	2	6	1	8				3		7	6		50
Prodotti tessili	1	1	27	1	7	2	1	1	10	1			1	1	3	7		64
Servizio di campeggio	3		4			2												9
Servizio di ricettività turistica	5		5			2	1		14	2	6		1		2		1	39
Televisori															1			1
Tessuto carta					1	3		1	9		1					1		16
TOTALE	12	4	53	3	45	13	14	5	82	3	11	3	5	1	19	15	1	289

Fonte: APAT, 2006.

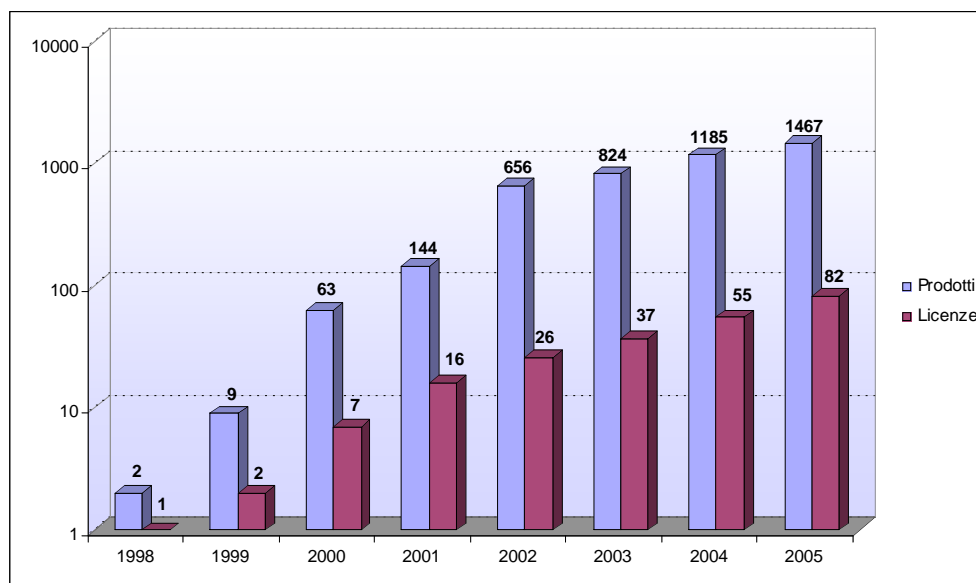
Come si evince dalla tabella 9.3, al 31 dicembre 2005 sono 82 le licenze Ecolabel rilasciate in Italia. In particolare, sul mercato italiano sono disponibili 1.467 prodotti appartenenti a 12 gruppi di prodotto.

In Puglia le licenze rilasciate sono 2:

- *Over Teak*, calzature di sicurezza (8 prodotti certificati) – Barletta (BA);
- *CP ITALIA S.p.A.*, vernici per interni (3 prodotti certificati) – Bari.

In figura 9.1 è rappresentata la dinamica di crescita dei prodotti con il marchio Ecolabel e delle licenze rilasciate in Italia nel periodo 1998-2005.

Figura 9.1 – Evoluzione del numero di Prodotti e Licenze ECOLABEL rilasciate in Italia (al 31.12.2005)




Fonte: APAT, 2006.

Relativamente ai servizi di ricettività turistica e campeggio, va segnalato che alla stessa data in Italia operano complessivamente 14 servizi di ricettività turistica con il marchio Ecolabel.

Data la recente emanazione dei criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel ai servizi di ricettività turistica e, ancor di più, di campeggio, in Puglia non ci sono ancora strutture ricettive certificate, per quanto qualcuna di esse abbia avviato la procedura per richiederne l'assegnazione.

9.2 Politiche di incentivazione

9.2.1 Agenda 21 Locale

Obiettivo	Target normativo o altro riferimento	Giudizio
<i>Fornire un quadro informativo delle Agende 21 Locali attivate da parte dei Comuni pugliesi</i>	<i>Questionario ARPA Puglia</i>	

I principi cui l'Agenda 21 Locale fa riferimento sono quelli dello Sviluppo Sostenibile, ereditati dalla Conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992 e poi riaffermati a Johannesburg durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile del 2002.

L'Ag.21L viene sempre più considerata un processo aggiuntivo di rafforzamento della capacità progettuale dell'Ente attraverso iniziative di trasparenza, condivisione e dialogo che porta consenso alle Amministrazioni che la promuovono e rappresenta uno dei principali strumenti di partecipazione della cittadinanza al governo del territorio, superando il senso di sfiducia dei cittadini verso le istituzioni.

La prevalenza delle Ag.21L. attivate in Italia è localizzata prevalentemente nelle Regioni del centro-nord, mentre nell'Italia meridionale ed insulare si evidenzia un minor riscontro probabilmente a causa della mancanza di conoscenza e di informazione sulle opportunità messe a disposizione e sugli strumenti operativi utilizzabili al fine di implementare politiche di Sviluppo Sostenibile. Le Regioni che hanno attivato il maggior numero di Ag.21L sono la Lombardia e l'Emilia Romagna, mentre tra le Regioni del Sud la Puglia e la Sicilia sono quelle più attive.

ARPA Puglia al fine di individuare e valutare il grado conoscenza e partecipazione degli Enti Locali su uno dei principali strumenti di sostenibilità ambientale ha promosso un'indagine sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale rivolta a tutti i Comuni pugliesi. L'indagine è iniziata nella primavera 2006 ed è terminata a ottobre 2006 con l'elaborazione dei dati.

I Comuni che hanno risposto all'indagine sono stati complessivamente 51 con una percentuale pari al 19,8 % rispetto alla totalità dei Comuni Pugliesi (258). Questa percentuale anche se inferiore di quella auspicata ha comunque consentito di far emergere alcuni spunti interessanti (Tab. 9.4).

Tabella 9.4 –Risultati dell'indagine di ARPA Puglia sulle Ag.21L attivate presso i Comuni pugliesi

Campione iniziale	Comuni
Comuni a cui è stata sottoposta l'indagine	258
N.ro Comuni che hanno risposto al questionario	51
N.ro Comuni che non hanno risposto al questionario	207
N.ro Comuni che hanno risposto negativamente al questionario, ossia che non hanno avviato nessun processo di Agenda 21L	12
<i>N.ro di Comuni hanno risposto negativamente al questionario</i>	5
<i>N.ro di Comuni che non hanno avviato Ag.21L non avendo ottenuto i finanziamenti regionali e/o nazionali</i>	2
<i>N.ro di Consorzi di Comuni che non hanno avviato Ag.21L non avendo ottenuto i finanziamenti richiesti</i>	2
<i>N.ro di Comuni che non hanno avviato Ag.21L ma che hanno adottato altri strumenti di politica di Sviluppo Sostenibile quali ad esempio la Carta di Halborg</i>	3
N.ro di processi di Ag.21L attivati in Puglia da parte dei Comuni	38
<i>N.ro di Comuni che hanno avviato un processo di Ag.21L singolarmente</i>	8
<i>N.ro di Comuni che hanno risposto al questionario dichiarando di aver avviato un processo di Ag.21L in forma consorziata</i>	30
N.ro di Comuni complessivi, rilevati e desunti, che hanno avviato un processo di Ag.21L in Puglia	91
Risposte dubbie (es. Comuni facenti parte del Com Coord. Ag.21L naz.) ma non hanno chiarito se hanno avviato il processo di Ag.21L	1

Dall'indagine è emerso che quasi tutti i Comuni censiti, che hanno avviato processi di Ag.21L, lo hanno fatto usufruendo dei finanziamenti attivati dal Ministero dell'Ambiente, per il 39 %, e dalla Regione Puglia, per il restante 61 %, mentre coloro che non hanno usufruito di tali finanziamenti, avendone fatto richiesta, spesso non hanno dato seguito al processo di Ag.21L.

Sono circa 35 i Comuni che hanno risposto al questionario affermando di aver avviato le attività previste dall'Ag.21L. Tra questi, 25 sono i Comuni che hanno portato a termine il progetto, mentre 4 quelli che hanno avviato le procedure per l'implementazione dell'Ag.21L, sospendendole a metà percorso.

Sono complessivamente 91 i Comuni pugliesi che hanno aderito al processo di Ag.21L, dei quali alcuni (30) hanno aderito attraverso la costituzione di Associazioni o Consorzi intercomunali (11).

Il periodo di attuazione di quasi tutte le Ag.21L attivate in Puglia, prevalentemente tra il 2001 ed il 2002, coincide con quello degli incentivi proposti a livello regionale e nazionale.

I Forum attivati spesso sono stati organizzati in diversi Gruppi di lavoro tematici composti da referenti di associazioni ambientaliste, di categoria, di volontariato, di cittadini oltre che da rappresentanti degli Enti pubblici. Dai Forum derivano i Piani d'Azione di tutti i partecipanti all'Ag.21L contenenti le azioni, gli impegni, gli indicatori e gli obiettivi di miglioramento concreti per il futuro.

Dall'indagine è emerso che 5 sono stati i Rapporti sullo Stato dell'Ambiente realizzati nell'ambito delle attività delle Ag.21L mentre gli altri Comuni hanno implementato attività di Educazione, di formazione, di contabilità ambientale, di recupero sociale, ecc.

I Comuni che si sono avvicinati alle tematiche dello Sviluppo Sostenibile ma non hanno attuato nessun processo di Ag.21L sono 3; questi hanno aderito ad altre iniziative quali ad esempio la sottoscrizione della Carta di Halborg.

Dalle altre fonti di informazioni (Regione Puglia e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) è emerso che il numero complessivo di Ag.21L individuate attraverso l'indagine ARPA è inferiore rispetto al dato reale che risulta essere di circa 43 Ag.21L complessive attivate in Puglia rispetto alle 38 rilevate dall'indagine ARPA.

Il processo di Ag.21L è ancor oggi troppo legato ad aspetti di attualità, di moda, di campagne mediatiche e soprattutto ad iniziative di promozione o forme di finanziamento e non come strumento strategico di programmazione ed investimento futuro.

Dall'indagine, inoltre, è emerso che senza un ruolo attivo e di sostegno all'Ag.21L da parte dell'Ente Pubblico spesso l'Attuazione del Piano d'Azione si vanifica. Conseguentemente servirebbe una forte campagna di sensibilizzazione, comunicazione e promozione verso tutti i possibili attori e *stakeholders*, dalle Autorità locali ai cittadini, dalle imprese alle associazioni di categoria, dagli Enti di controllo agli Enti di ricerca.

9.2.2 GPP: Appalti pubblici verdi

Il Green Public Procurement (GPP) è un sistema di acquisti da parte degli enti pubblici e servizi ambientalmente preferibili cioè di prodotti e servizi che hanno un minore effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo. Il GPP (appalti "verdi") rappresenta uno degli strumenti di politica comunitaria per l'Ambiente, contenuto nel VI programma d'azione ambientale della UE 2000-2010. Consiste in pratica nella possibilità di inserire criteri di valutazione ambientale e sociale nelle gare d'appalto e nelle procedure per l'acquisto di beni e di affidamento dei servizi degli enti pubblici. Per "bandi verdi" si intendono dunque quei bandi di gara che contengono criteri di preferenza per beni e servizi a basso impatto ambientale.

In Puglia è stata approvata la Legge Regionale n. 23 del 01/08/2006 riguardante le "Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche" la quale permette all'amministrazione regionale pugliese di fare un passo in avanti verso la sostenibilità ambientale.

Cap. 9 - Strumenti di gestione dell'ambiente

L'introduzione di criteri ambientali nelle politiche di acquisto di beni e servizi da parte dell'ente pubblico consente di scegliere prodotti con minore pericolosità per la salute umana e l'ambiente. Entro il mese di febbraio 2007 tutte le Pubbliche Amministrazioni locali di Puglia dovranno redigere il Piano d'Azione per gli Acquisti Verdi di durata triennale finalizzato a conseguire l'obiettivo di portare ad almeno il 30% la quota di acquisti ecologici sul totale delle proprie forniture. L'obiettivo del 30%, peraltro già previsto dal DM Ambiente n. 203 dell'8 maggio 2003, promuove lo sviluppo dei sistemi di etichettatura ecologica (Ecolabel) e dei Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS e UNI EN ISO 14001:2004), applicabili alle imprese che intendono candidarsi per le forniture pubbliche. In realtà, non sono previste sanzioni a carico delle Pubbliche Amministrazioni pugliesi che non redigono il Piano di Azione per gli Acquisti Verdi, ma esiste una disposizione per cui condizione preferenziale per l'accesso ai finanziamenti regionali per il periodo 2007-2013 sarà l'aver realizzato politiche di Green Public Procurement (Acquisti Verdi). Questo porterà le Amministrazioni Pubbliche a ricorrere più spesso ai "bandi verdi" per poter accedere ai finanziamenti regionali e comunitari.

Tutto questo non potrà avere che ricadute positive sulla gestione sostenibile delle Pubbliche Amministrazioni, oggi incentivate ad adottare procedure verdi per accedere ai finanziamenti, e domani, si spera, impegnate regolarmente ad adottare criteri di sostenibilità oramai entrati nell'uso comune.

9.3 Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (direttiva IPPC)

9.3.1 Evoluzione e Criticità

L'uomo è da sempre soggetto a potenziali situazioni di rischio, che possono derivare da cause naturali (eruzione di vulcani, terremoti, ecc..) o da cause antropiche, come l'eccessiva antropizzazione, l'urbanizzazione e l'industrializzazione di aree non idonee, o le trasformazioni non corrette dell'uso del territorio.

La pressione sull'ambiente esercitata dalle industrie è influenzata dalla struttura economico-produttiva del contesto di riferimento, dalla concentrazione di imprese localizzate nel territorio e, soprattutto, dalla tipologia dei processi produttivi dei siti industriali.

Per fornire un quadro completo della pressione esercitata dal settore industriale, sarebbe opportuno valutare l'incidenza di tutti i settori produttivi sull'ambiente ed in particolare di quelli che comportano maggiori rischi per l'ambiente e che possono causare i maggiori danni e, in taluni casi, gravi incidenti.

La politica comunitaria sulla prevenzione e la riduzione dell'inquinamento prodotto da impianti industriali di rilevante impatto ambientale si è concretizzata con l'emanazione della Direttiva del Consiglio dell'Unione Europea n. 96/61/CE – (Integrated Pollution Prevention and Control, IPPC).

Questa Direttiva rappresenta il principale strumento innovativo per mettere in atto i principi di prevenzione e controllo dell'inquinamento industriale e di promozione delle produzioni pulite, abbandonando la politica del "Command and Control" per promuovere la valutazione integrata attraverso il controllo, la conoscenza e la prevenzione delle diverse problematiche ambientali con l'uso delle migliori tecnologie disponibili (Best Available Technologies - BAT)¹.

La Direttiva 61/96/CE (IPPC), recepita dal Governo italiano attraverso il D.Lgs. 59/2005 che abroga il precedente D.Lgs. 372/99, tende a perseguire un obiettivo ambizioso che è quello di prevenire e ridurre l'inquinamento, intervenendo sulle fonti delle attività inquinanti attraverso un "approccio integrato" degli impatti (acqua, aria, suolo e rifiuti). La Direttiva considera sei grandi categorie di attività produttive: attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, altre attività². Il D.Lgs.59/2005 prevede altresì la predisposizione di un inventario delle principali emissioni di inquinanti dovute alle attività industriali e produttive regolamentate (c.d. INES - Inventario Nazionale delle Emissioni e della Sorgenti), che è gestito dall'APAT dal 2002 e consente di aggiornare l'archivio delle emissioni provenienti da specifiche fonti industriali.

Le autorità competenti in materia di IPPC sono le autorità statali competenti per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), cioè lo Stato e le Regioni, o a livello locale le Province, se delegate dalla Regione. L'autorità Competente della Regione Puglia, ai sensi dell'ex D.Lgs.372/99 sostituito dal D.Lgs.59/2005, è l'Assessorato Regionale all'Ambiente – Settore Ecologia.

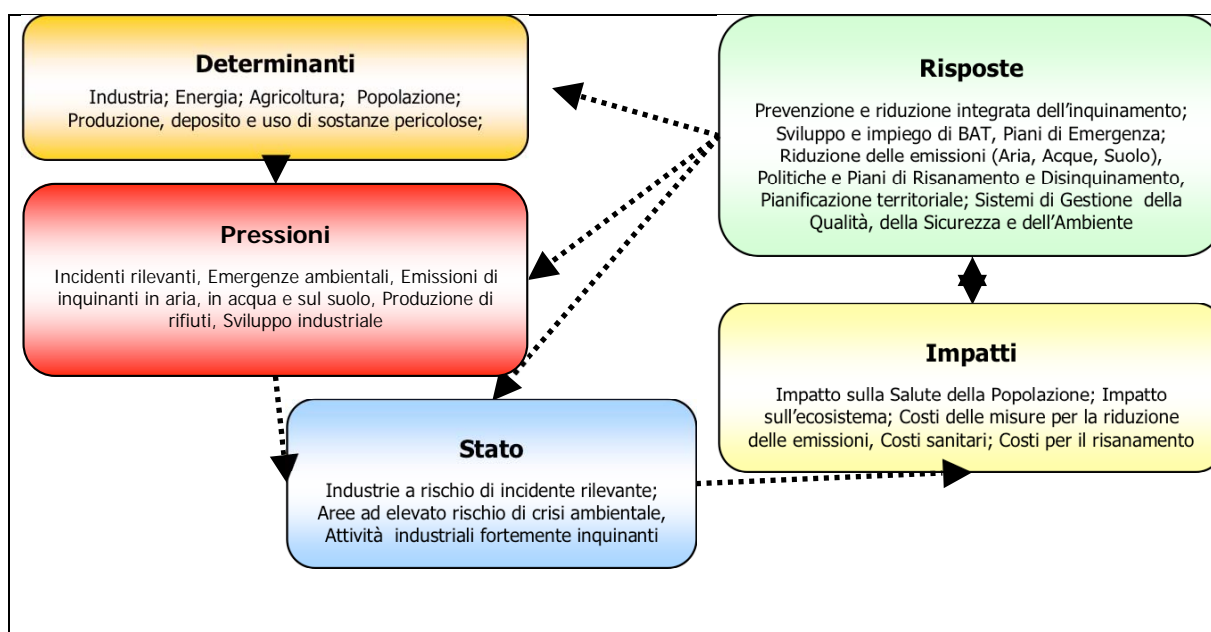
L'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito AIA) è gestita ed affidata all'autorità competente, che coordina tutte le amministrazioni pubbliche interessate, nonché controlla e verifica, anche tramite le ARPA e/o specifici Comitati, la regolarità delle misure, dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento e il rispetto dei valori limite di emissione ai sensi della normativa vigente. L'AIA ha riunificato in una sola autorizzazione tutti i precedenti procedimenti in materia ambientale come descritto nella Scheda IX.1. L'autorizzazione, inoltre, deve contenere una serie di dati e informazioni desumibili dagli artt. 5 e 7 del D.Lgs.59/05. Dal punto di vista dell'iter autorizzativo l'AIA rappresenta un procedimento nuovo anche perché condiziona il suo rilascio all'uso delle migliori tecnologie, favorendo anche la ricerca per il miglioramento delle prestazioni. L'AIA viene rinnovata da parte dell'autorità competente ogni 5 anni che diventano 8 nel caso di impianti che hanno ottenuto la registrazione EMAS ai sensi del Regolamento n. 761/2001/CE.

¹ Le BAT sono individuate dai singoli stati europei con riferimento ai documenti BREF (BAT REFence documents) ed alle linee di indirizzo prodotte dall'Ufficio operante presso il Centro comunitario di ricerca di Siviglia istituito appositamente dall'Unione Europea al fine di favorire l'attuazione della direttiva IPPC

² Nello specifico le attività produttive IPPC sono descritte nell'Allegato I del D.Lgs. 59/05.

L'autorità competente statale o locale ha anche il compito di validare le dichiarazioni IPPC dell'Inventario INES³ (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) e inviarle al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per il tramite dell'APAT per una ulteriore supervisione e una trasmissione finale alla CE al fine di inserirle nell'apposito Registro EPER. Per la certificazione delle sole aziende IPPC esistenti, il D.Lgs. 59/2005 prevede che il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)⁴ sia concesso entro il 30 ottobre 2007 per tutti i complessi IPPC già esistenti, di nuova realizzazione e soggetti a modifiche sostanziali. Questa data rappresenta il termine ultimo entro il quale le aziende interessate devono attuare le prescrizioni previste dal D.Lgs. 59/2005.

L'analisi della situazione di riferimento relativa agli aspetti di Prevenzione e Riduzione Integrata dell'Inquinamento proseguirà attraverso la descrizione e l'approfondimento di opportuni indicatori secondo il modello D.P.S.I.R.. Nella tabella di seguito sono elencati gli indicatori adottati al fine di fornire un quadro complessivo delle Pressioni, degli Impatti e delle Risposte connessi alla problematica del rischio tecnologico sul territorio regionale.



9.3.2 Complessi IPPC in Italia ed in Puglia

Obiettivo	Target normativo o altro riferimento	Giudizio
Prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento - IPPC	Complessi IPPC soggetti al D.Lgs. 59/05 (numero, tipologia e distribuzione geografica)	☹️

³ La dichiarazione INES è il processo di comunicazione di dati sull'impianto e sulle relative emissioni in aria, acqua ed altre informazioni ambientali al quale gli stabilimenti IPPC sono soggetti ai sensi della normativa vigente.

⁴ Per Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) si intende "il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso, a determinate condizioni, e che sostituisce ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione ambientale, salvo la normativa in materia di rischi di incidenti rilevanti, e contiene tutte le misure ritenute necessarie per conseguire un livello adeguato di protezione ambientale".

Le Regioni con il maggior numero di complessi IPPC sono la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Veneto mentre, tra le regioni meridionali, la Puglia che presenta una situazione ambientale di emergenza si colloca al terzo posto dopo Sicilia e Campania.

In Puglia i complessi IPPC sono stati stimati considerando varie fonti quali il Registro INES (*Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti*)⁶, le autodichiarazioni pervenute nel 2002 alle Regioni e ad APAT dai gestori dei complessi IPPC ai sensi del D.M. 23.11.2001, dagli studi preliminari alla predisposizione delle linee guida sulle BAT (D.M. 31.01.2005), dalle Province, dalla Confindustria e dall'elenco degli impianti puntuali disponibile a seguito della realizzazione dell'inventario delle emissioni della Regione Puglia. Nel 2004 in Puglia sono state stimate complessivamente circa 203 attività IPPC, ripartite tra quelle primarie e secondarie, e circa 25 grandi complessi che devono annualmente fare la dichiarazione INES superando le soglie di emissioni previste dal D.M. 23.11.2001.

La distribuzione geografica provinciale dei grossi complessi IPPC nel 2004 conferma Bari quale provincia caratterizzata dal maggior numero di complessi IPPC (9), seguita da Taranto (7), Brindisi (4), Lecce (3) e Foggia (2).

Nel 2004 le tipologie dei grandi complessi IPPC presenti in Puglia, secondo l'allegato I del D.Lgs. 59/05 ed il registro INES 2005, vede un numero maggiore di complessi afferenti all'attività dell'industria minerale (9), seguita dall'industria energetica (8 complessi), dalle attività per la gestione dei rifiuti (6), dall'industria metallifera (6) ed infine dall'industria chimica (1 complesso).

Naturalmente occorre sottolineare la rilevanza, dal punto di vista ambientale, di tutte le tipologie IPPC. Indipendentemente dal numero di complessi presenti, infatti, è nota la pericolosità dell'unico complesso chimico che caratterizza il polo chimico Brindisi.

Osserviamo, inoltre, che nelle due aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi e Taranto sono dislocati ben 11 complessi IPPC, 7 a Taranto e 4 a Brindisi, con forte specificità dei due poli industriali, rispettivamente quello siderurgico, petrolifero ed energetico e quello petrolchimico ed energetico (Figura 9.2).

Scheda IX.1 - INES ((Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti)

Nel 2002 le dichiarazioni INES riferite alle attività produttive IPPC del 2001, ai sensi del D.Lgs.372/99, pervenute all'autorità competente della Regione Puglia erano state complessivamente 52.

In Puglia le Dichiarazioni INES 2002 secondo quanto rilevato da APAT per il 2001 erano complessivamente **74** rappresentando circa il **3 %** del dato nazionale mentre quelle pervenute alla Regione Puglia erano **68**.

Nel triennio 2003-05 solo i gestori delle attività IPPC con maggiore impatto ambientale, cioè con livelli di emissioni annue superiori a determinate soglie, avevano l'obbligo di presentare annualmente le Dichiarazioni INES con l'indicazione delle rispettive emissioni in aria, acqua ai sensi del D.M. 23.11.01 e s.m.i. e del DPCM del 24.12.02⁵. In Puglia i complessi produttivi IPPC che superavano queste soglie erano rispettivamente 29 nel 2003 e 25 nel 2004.

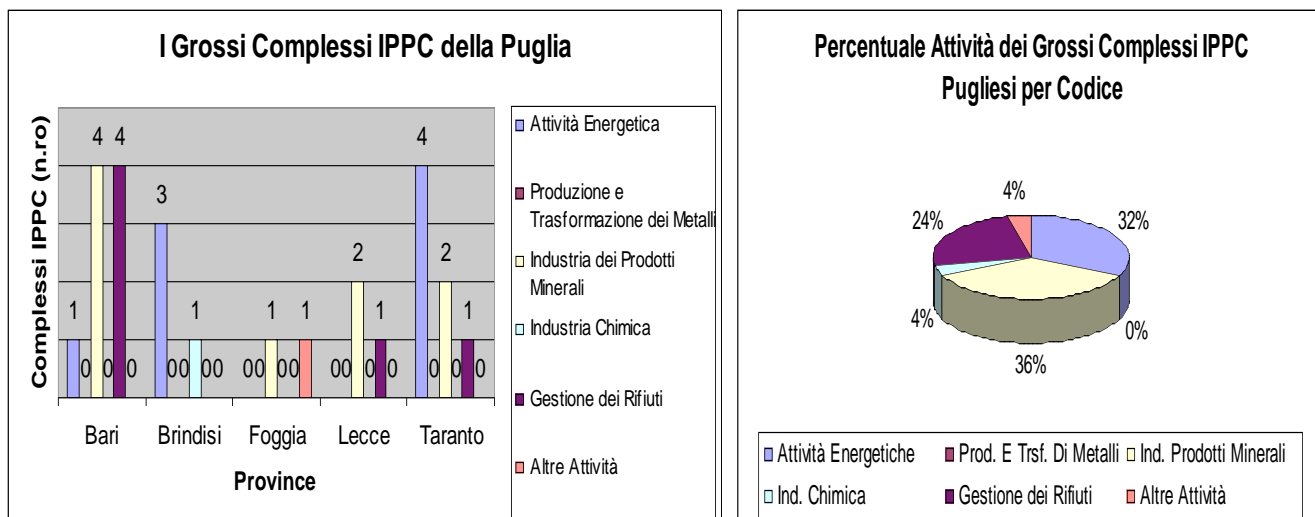
Tabella 9.5 – Stima del numero di attività IPPC, primarie e secondarie, presenti in Puglia per tipologia di attività

	Attività IPPC (codice)						
	1	2	3	4	5	6	Totale
Bari	3	4	6	5	15	12	45
Brindisi	3	2	1	9	11	1	27
Foggia	5	2	4	0	5	6	22
Lecce	0	5	3	2	6	0	16
Taranto	6	5	7	1	9	2	30
Prov. n.d. (fonte APAT)		13		26		24	63
TOT. (Puglia)	17	31	21	43	46	45	203
ITALIA							7009
Fonte: Varie							

⁵Ai sensi del DPCM del 24.12.2002, "Approvazione del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale (MUD)" la Dichiarazione INES è stata integrata nel MUD

⁶ La Dichiarazione INES è il processo di raccolta delle informazioni per l'aggiornamento del Registro INES è regolamentato dal D.M. del 23 novembre 2001.

Figura 9.2 – I Grandi complessi IPPC della Puglia per codice IPPC – Anno 2004



Fonte: INES 2005

Cap. 9 - Strumenti di gestione dell'ambiente

Tabella 9.6 – Distribuzione degli stabilimenti IPPC soggetti al D.Lgs. 372/99 per tipologia in Puglia – Anni 2002-04

Cod. IPPC	Attività	2004	%
1	Attività energetiche	17	8,4
1.1	Grandi impianti di combustione (con potenza termica di oltre 50 MW)	15	
1.2	Raffinerie di petrolio e gas	1	
1.3	Cokerie - Settore siderurgico	1	
1.4	Impianti di massificazione e liquefazione del carbone	0	
2	Produzione e trasformazione dei metalli	31	15,3
2.1	Impianti di arrostitimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati	1	
2.2	Impianti di produzione di ghisa e acciaio (fusione primaria o secondaria), compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellate all'ora	2	
2.3	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi	2	
2.4	Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno	1	
2.5	Metalli non ferrosi	3	
2.6	Trattamento superficiale dei metalli – (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m3)	22	
3	Industria dei prodotti minerali	21	10,3
3.1	Produzione di cemento e calce - Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno.	11	
3.2	Impianti destinati alla produzione di amianto e alla fabbricazione di prodotti dell'amianto.	0	
3.3	Produzione di vetro - Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno	4	
3.4	Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli destinati alla produzione di fibre minerali, con una capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno	1	
3.5	Industria ceramica - Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m3 e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m3	5	
4	Industria chimica	43	21,2

Cap. 9 - Strumenti di gestione dell'ambiente

4.1	Impianti chimici di base - Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base	43	
4.2	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base		
4.3	Impianti chimici per la fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti)		
4.4	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti di base fitosanitari e di biocidi.		
4.5	Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.		
4.6	Impianti chimici per la fabbricazione di esplosivi.		
5	Gestione dei rifiuti - (Salvi l'art. 11 della direttiva 75/442/CEE e l'art. 3 della direttiva 91/689/CEE, del 12 dicembre 1991 del Consiglio, relativa ai rifiuti pericolosi)	46	22,7
5.1	Rifiuti pericolosi - Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno	8	
5.2	Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE dell'8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora	1	
5.3	Rifiuti non pericolosi - Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno	10	
5.4	Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti	27	
6	Altre attività	45	22,2
6.1	Industria della carta - Impianti industriali destinati alla fabbricazione: a) di pasta per carta a partire dal legno o da altre materie fibrose; b) di carta e cartoni con capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno;	3	
6.2	Industria tessile - Impianti per il pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o la tintura di fibre o di tessili la cui capacità di trattamento supera le 10 tonnellate al giorno	2	
6.3	Concerie - Impianti per la concia delle pelli qualora la capacità di trattamento superi le 12 tonnellate al giorno di prodotto finito	1	
6.4a	Macelli e carcasse di animali - Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno	0	
6.4	Industria alimentare e latte – (Impianti: b) Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale); (b) & c) c) Trattamento e trasformazione del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua)	35	
6.5	Impianti per l'eliminazione o il ricupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno	2	
6.6	Allevamento intensivo - Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di: a) 40.000 posti pollame; b) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), o	0	

Cap. 9 - Strumenti di gestione dell'ambiente

c) 750 posti scrofe.			
6.7	Trattamenti superficiali con solventi - Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno.	1	
6.8	Impianti per la fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico mediante combustione o grafitizzazione.	1	
Totale		202	100,00

Fonte dei dati: Varie

BIBLIOGRAFIA

- Decisione della Commissione (2003/287/CE) del 14 aprile 2003 che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica.
- Decisione della Commissione (2005/338/CE) del 14 aprile 2005 che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio di qualità ecologica al servizio di campeggio.
- Lacarbonara F., Sciddurlo P., 2006 – *ECOLABEL: uno strumento per il turismo sostenibile*, A.R.P.A. Puglia, Martano Ed., Lecce.
- Regolamento (CE) n. 1980/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica.
- Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).
- ARPA Puglia – Regione Puglia Relazione sullo Stato dell'Ambiente – Anno 2004
- ARPA Puglia – Regione Puglia Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2003
- APAT – Documento tecnico - IPPC – Prevenzione e Riduzione Integrata dell'Inquinamento, Analisi della disponibilità di risorse e delle capacità delle strutture oggi responsabili dei controlli, sintesi delle criticità riscontrate ad oggi nelle azioni di controllo, con proposte di miglioramento
- APAT – Rapporto 62/2005 – Registro Nazionale INES Inventario delle Emissioni e loro Sorgenti Dati 2002
- APAT "Registro Nazionale INES (Inventario delle Emissioni e loro Sorgenti) – Dichiarazioni 2002-05 (anni di riferimento 2001-04)" Rapporto Tecnico interno APAT
- ARPA Piemonte – Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Piemonte – Anno 2005
- ARPA Veneto - Rapporto Ambientale d'Area della Zona Industriale di Porto Marghera – Prima Edizione;
- ARPA Lombardia – Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia – Edizione 2005/2006
- ARPA Liguria – Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Liguria – Edizione 2005/2006
- METEA – Research Center METEA University of Bari
- Confindustria Puglia
- Confindustria di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto
- Regione Puglia Assessorato all'Ecologia
- Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto

SITOGRAFIA

- APAT, www.apat.gov.it
- Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit, www.emas-ecolabel.it
- Catalogo europeo dell'ECOLABEL, www.eco-label.com
- SINCERT, www.sincert.it
- Unione Europea, www.europa.eu.int